

Per il giudice l'azienda sta lavorando per «invertire la tendenza rispetto alle precedenti gestioni»

Trasporti a Napoli Reintegrati dal gip gli amministratori

Alberto Tomba testimone per una rapina da Cartier

MILANO Alberto Tomba dovrà presto slalomare nei labirinti corridoi del palazzo di giustizia milanese dato che è stato chiamato a testimoniare al processo per la miliardaria rapina ai danni della gioiellera Cartier un colpo da sei miliardi che risale al 13 aprile del 1991. I giudici vogliono sentirlo perché in ottobre pochi mesi dopo la rapina il campione delle nevi andò ad acquistare un orologio nella prestigiosa gioielleria di via Montenapoleone in compagnia di un amico Pinuccio Rebuscini. Un commesso si intratteneva per circa un'ora mostrando una svariante gamma di orologi ma intanto osservò attentamente Rebuscini e alla fine lo denunciò convinto che si trattasse dello stesso uomo che si era trovato davanti con la pistola in pugno e quattro complici sguinzagliati per il negozio che svuotavano le casse forti. Ora Rebuscini è in galera ma il suo legale ha chiesto l'interrogatorio di Tomba proprio per scagionare il suo assistito e di mostrare che è vittima di un equivoco. In effetti il riconoscimento non era cosa semplice dato che al momento della rapina la gang si era presentata con travestimenti (occhiali, baffi finti, occhiali scuri, pellicole trasparenti che modificano la contornatura degli zigomi). Il trucco era talmente accurato che non era stato possibile neppure riconoscere gli identikit dei rapinatori e sembra davvero incredibile che il capobanda abbia avuto l'impudenza di tornare sul luogo del delitto dopo pochi mesi. Tutto era accaduto alle 9 di mattina, un rapinatore aveva atteso assieme ai dipendenti l'apertura del negozio e si era fatto largo tra di loro per entrare appena si erano alzate le saracinesche. I commessi lo avevano fermato dicendo che l'apertura al pubblico era alle 9,30 ma lui si era presentato come un agente di polizia e un attimo dopo alle sue spalle erano apparsi quattro complici con le armi sgranate.

Il giudice per le indagini preliminari Fabio Viparelli, ha reintegrato la commissione amministrativa dell'azienda di trasporto pubblico di Napoli, sospesa nei giorni scorsi nell'ambito di presunte irregolarità nella gestione della municipalizzata. Secondo il gip l'accusa nei confronti degli attuali amministratori dell'Atan - che restano indagati per abuso d'ufficio - «si è dimostrata inesistente». Bassolino: «Non ho mai dubitato della loro onestà».

DALLA NOSTRA REDAZIONE

MARIO RICCIO

NAPOLI Vennero sospesi dal magistrato nonostante fossero stati i primi a denunciare gli episodi di corruzione avvenuti nel corso degli ultimi anni all'Atan. Ora quel provvedimento è stato cancellato con parere contrario del sostituto Nicola Miraglia dal giudice per le indagini preliminari Fabio Viparelli il quale ha ritenuto che alla Commissione amministrativa dell'azienda dei trasporti pubblici possa essere attribuita una «inversione di tendenza rispetto alle precedenti gestioni». L'inchiesta sull'Atan sono tre filoni di indagini riguarda una serie di irregolarità tra il 1984 e il 1994, contributi per 1.522 miliardi erogati dalla Regione in base ai chilometraggi mai percorsi a Napoli dal pullman. L'acquisto di pezzi di ricambio e gli appalti per la manutenzione dei mezzi. «L'ordinanza del gip ripropone ciò che era chiaro a noi e a tutti i napoletani onesti». Così commenta il sindaco Bassolino la decisione del giudice per le indagini preliminari che ha reintegrato la commissione amministrativa dell'Atan.

Secondo l'accusa la Commissione - che resta indagata per abuso d'ufficio - non avrebbe svolto i dovuti controlli per evitare il perpetuarsi dello stato di dissesto contabile dell'Atan. Il presidente dell'azienda Riccardo Mercurio interrogato in precedenza aveva negato ogni coinvolgimento spiegando al pm Nicola Miraglia del giudice di aver fatto quanto possibile per sanare «una situazione difficile e compromessa». Per il gip l'accusa di «inezia» si è poi dimostrata inesistente in quanto si sono poste in essere attività del tutto nuove rispetto alle precedenti gestioni. In particolare il giudice Viparelli ha sottolineato che la nuova Commissione ha provveduto a «responsabilizzare» la direzione generale in merito ai chilometraggi percorsi e ha proceduto all'inventario dei pezzi di ricambio affidandosi a una data esterna. Inoltre il gip ha precisato che gli amministratori reintegrati hanno assegnato gli appalti per le forniture e la manutenzione ad un'azienda diversa dalla dita-



Il sindaco di Napoli Antonio Bassolino

Lama Contratto

L'uomo è stato arrestato per impedire l'inquinamento delle prove

False fatturazioni per Publitalia Arrestato il figlio di Ottavio Missoni

Manette per Vittorio Missoni. Il figlio dello stilista Ottavio Missoni è stato arrestato per ordine della Procura di Torino. Accusa: concorso in emissione e utilizzo di false fatture. Missoni junior, ex pilota aeronautico e titolare della società pubblicitaria MGP, è coinvolto nell'inchiesta torinese sulle false fatturazioni di Publitalia (gruppo Fininvest). Tra gli indagati Marcello Dell'Utri, amministratore delegato di Publitalia e collaboratore di Berlusconi.

Un avviso di garanzia Marcello Dell'Utri - amministratore delegato di Publitalia e uomo di fiducia di Silvio Berlusconi - interrogato per il 13 gennaio scorso con l'accusa di aver emesso e frode fiscale. Già il 14 luglio 1994 era stato interrogato nelle vesti di indagato Gianpaolo Frandelli, direttore generale della società del gruppo Fininvest. Secondo la procura di Torino la società MGP di Vittorio Missoni e la società pubblicitaria GPA di Giovanni Arnaboldi avrebbero emesso a carico di Publitalia una lunga serie di fatture false tra il 1991 e il 1993 per circa 12 miliardi. Gli inquirenti però sospettano che la cifra versata sia notevolmente inferiore. Le fatture sarebbero state gonfiate nell'ordine del 60 per cento.

TORINO L'inchiesta sulla Fininvest ha fatto una vittima illustre. Vittorio Missoni, 40 anni, ex pilota di off shore e figlio dello stilista Ottavio Missoni è stato arrestato dalla Guardia di Finanza su ordine della magistratura torinese. L'ordine di custodia cautelare gli è stato notificato venerdì scorso nel suo ufficio a Varese ma la notizia è trapelata soltanto oggi. L'ipotesi di reato è concorso in emissione e utilizzo di false fatture nell'ambito dell'indagine su presunte sponsorizzazioni sportive «gonfiate» nei confronti di team di motonautica Missoni che ten mattina ha subito un'interrogazione da parte del sostituto procuratore della repubblica di Torino Cristiano Bianconi. (conduce l'inchiesta col pubblico ministero Luigi Marini) è stato arrestato nella veste di responsabile legale della «Mgp», una società pubblicitaria che procura gli sponsor ai team

off shore.

False fatturazioni
Vittorio Missoni era finito già sotto inchiesta nel luglio scorso quando il suo nome saltò fuori un'indagine su false fatturazioni che coinvolge Publitalia capofila della divisione pubblicitaria della Fininvest. All'epoca tuttavia non era stato ritenuto necessario l'arresto: cui invece la procura torinese ha fatto ricorso la scorsa settimana. A quanto pare la situazione sarebbe stata «aggravata» da un tentativo di inquinamento delle prove da parte di Missoni junior. Il suo socio Giovanni Arnaboldi, anch'egli ex pilota di motonautica è latitante da otto mesi a Miami nel Stati Uniti «inseguito» da tre ordini di custodia cautelare (uno proviene da Milano).

Nell'ambito di questa inchiesta nell'ottobre scorso aveva ricevuto

Napoli, Stefano Longo, 29 anni, non era mai riuscito a laurearsi

Falso medico al Cardarelli

NAPOLI Non è mai riuscito a laurearsi in medicina ma non ha voluto rinunciare alla soddisfazione di girare per le corsie di un ospedale con un camice bianco in dosso e uno stetoscopio in tasca. Stefano Longo, 29 anni originario di Salerno è stato sorpreso la notte scorsa dalla polizia all'interno del Cardarelli, uno dei più grandi ospedali di Napoli. Regolare l'abbigliamento e l'atteggiamento da medico, cartelle cliniche, ricetta stetoscopio e addirittura un apparecchio portatile per elettrocardiogrammi. Gli agenti della volante l'hanno denunciato in stato di libertà per esercizio abusivo della professione medica, usurpazione di funzioni e furto aggravato.

Ma come si è arrivati alla scoperta del falso medico? Intorno a mezzanotte il giovane è stato notato da alcuni medici mentre si aggirava in atteggiamento sospetto nell'autoparco delle ambulanze. La dottoressa Maria Rosaria Rondinella alla quale la sua presenza era già stata segnalata nei giorni scorsi controllando il numero della targhetta di riconoscimento

non sono riuscito mai a laurearmi ma il camice bianco e l'ambiente dell'ospedale sono la mia passione. Non ho più voglia di studiare vengo in ospedale per far credere ai miei familiari che ci lavoro».

Un'altra pietosa bugia. Gli agenti della volante giunti più tardi sul posto in aiuto dei colleghi hanno invece accertato che i familiari sanno che Stefano Longo non ha alcun lavoro fisso il giovane non ha più rapporti con i genitori da alcuni anni e a quanto risulta vive di espedienti. Al momento la polizia esclude che Longo abbia visitato qualcuno all'interno dell'ospedale, sono però in corso indagini per accertare da quanto tempo il falso medico si aggirasse nel Cardarelli e in che modo si fosse procurato le attrezzature che gli sono state sequestrate. Al giovane è stata sequestrata anche l'auto in cui dormiva perché priva di assicurazione. Il Cardarelli, una struttura sanitaria mastodontica è considerato un ospedale «colabrodo» dagli ingressi facili. Il nosocomio è stato spesso teatro di furti e di

spaccio della droga.

Arresti all'Intendenza di finanza, nuovo filone per «Mani pulite»

Manette per i rimborsi facili

MILANO Non ci sono solo tasse illegali. Esistono anche gabelle officiose. Ne sanno qualcosa i magistrati di Mani Pulite oltre che naturalmente i cittadini vittime di questa tassazione «parallela». I magistrati milanesi ieri hanno fatto arrestare con l'accusa di concussione l'ex direttore dell'Intendenza di Finanza di Milano Renato Ciaburri. La richiesta è stata fatta dal pm Piercamillo Davigo e l'ordine è stato firmato dal giudice Oscar Maggi. Ciaburri è accusato di aver chiesto e ottenuto in varie occasioni tra il 1989 e il 1991 parecchi milioni ad imprenditori e commercialisti. Lo scopo: accelerare il rimborso di quote del fisco. Con l'arresto del alto funzionario del fisco si apre un nuovo filone dell'inchiesta. Ciaburri sarà interrogato oggi nel carcere di San Vittore dove è stato portato dopo un lungo giro attraverso case circondariali della Lombardia.

Intanto a Milano è giunto l'ennesimo fax di Bettino Craxi. Secondo l'ex leader socialista la Procura di Milano è «colpevole» di omissione di atti d'ufficio perché già nel 1990 quando chiese al Senato l'autorizzazione a procedere nei confronti

dell'allora presidente della Metropolitan Milanese SpA il senatore Antonio Natali (Ps, defunto del 1992) parlò di una «prassi notoria e costante» a proposito di tangenti pagate dagli imprenditori ai partiti «senza tuttavia assumere tutte le iniziative che secondo la legge avrebbe avuto il dovere di prendere». Per Craxi la Procura non solo «allora non sollevò il conflitto di fronte alla Corte Costituzionale né reagì con gesti polemici di protesta» ma neanche indagò su quella che era una palese violazione della legge sul finanziamento pubblico ai partiti. Nel la memoria Craxi difende Claudio Dini affermando che l'architetto socialista di venuto presidente della MM dopo Natali fu scelto per le sue competenze tecniche e che fu sempre estraneo al sistema della raccolta dei contributi che fu invece affidato per quel settore all'architetto Silvio Lanni. E, a proposito di Lanni Craxi afferma che quest'ultimo sempre contribuì per il partito e non per il segretario a titolo personale.

Sul fronte delle indagini di cui il cosiddetto «coop rosse» il sostituto procuratore Paolo Ielo ha chiesto la citazione a giudizio col mo immediato per i sette dirigenti di cooperative emiliane arrestate nel mese scorso per concussione. Il pubblico ministero ha ritenuto che le prove a loro carico siano lampanti e che quindi non sia necessaria l'udienza preliminare. Il provvedimento riguarda tra gli altri gli amministratori della Cmb di Carpi (Modena) Massimo De Luca, Paolo Geronzi e Giuseppe Grimaldi, attualmente in libertà. Insieme sono ancora agli arresti domiciliari Roberto Trentiniani, Giovanni Rocchi e Giovanni Pappalardo. Il settimo imputato Sergio Nasa è restato con gli ultimi tre ha avuto l' remissione in libertà perché avendo cambiato attività e venuto a meno la possibilità di retribuzione del reato. La vicenda riguarda una presunta tangente da tre miliardi pagata dalle cooperative per ottenere appalti nella costruzione del lotto della Metropolitan a Milano tra Inganni e Braschi. Sarà il giudice delle indagini preliminari Roberto Pellicani a decidere se formalizzare il nuovo giudizio stabilendo l'identità del processò davanti ai tribunali penali.